

# N&A en end ei psicologia<sup>®</sup> nell'emergenza

Trimestrale italiano dei soccorritori



## 118bimbi.it<sup>®</sup>

Giorgio Patrizio Nannini



La carica dei... 118  
E se al mio posto  
ci fossi tu?

Prigioniere della gabbia invisibile

# DISTRUGGERE IL SILENZIO, PER CRESCERE INSIEME

Giuseppe Tremonte

Counsellor psicossociale  
e Master in Psicotraumatologia  
[www.counselling-care.it](http://www.counselling-care.it)  
[giuseppe3m@counselling-care.it](mailto:giuseppe3m@counselling-care.it)



“**L**a psicotraumatologia del soccorso, la prevenzione del disagio psichico e il sostegno psicologico negli operatori del soccorso”: questo è il tema dibattuto il 30 novembre scorso a Reggio Emilia, durante il convegno organizzato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia, dal Ministero dell’Interno (Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico, Difesa Civile Medicina del Lavoro, Formazione Sanitaria) e da Giuseppe Tremonte di Counselling-care.

Una giornata di studio molto interessante e ricca di interventi che hanno saputo stimolare la platea dei molti partecipanti. Molto alta è stata la presenza di Vigili del Fuoco, che proprio in questa giornata hanno verificato in prima persona quanto sia necessario parlare, aprire un dialogo positivo e propositivo, facendo qualcosa per chi ha perso un collega di lavoro, spesso un amico prima ancora che un professionista. E proprio il giorno precedente, un Vigile di Pisa aveva perso la vita durante un grave incidente ed altri erano rimasti feriti, seppure in modo non grave, durante un intervento di soccorso.

## Le relazioni

Il convegno ha avuto inizio con l’esposizione di due esperienze traumatiche di lutto durante il servizio vissute da Luca Incerti e dal Comandante Lupica, che ha trasmesso con forza a tutta la platea le emozioni dei momenti di maggiore difficoltà, mettendo allo scoperto la parte emotiva ed umana che ci fa sentire accomunati nella sofferenza.

Incerti ha aperto l’incontro con un grido di soccorso, che richiede la messa in campo di energie nuove e adeguate ad affrontare una situazione inaspettata. Soluzioni e strategie che possano creare finalmente un’esperienza di formazione e di sostegno per chi, come i Vigili del Fuoco, quotidianamente è in contatto con lo stress, il pericolo e la sofferenza. Importante è stata anche la presenza di operatori sanitari del 118, arrivati da ogni parte della penisola ed altrettanto concreto è stato il contributo di psicologi dell’emergenza.

Quanto sia stretto il legame che spesso si crea fra operatori del 118 e VVFF, due realtà operative che condividono molti interventi di emergenza, è stato testimoniato dalla presenza del prof. Mario Costa, Presidente della Società Italiana Sistema 118, che ha tenuto a sottolineare quanto sia necessaria una collabora-



zione sempre più stretta e coordinata. A questo invito ha risposto la dott.ssa Anna Maria Ferrari, medico dirigente DEU di Reggio Emilia, che non si è tirata indietro di fronte alla possibilità di cominciare un dialogo costruttivo con il Comandante Lupica a questo proposito. Il dott. Tiziano Costa, membro dell'associazione di volontariato della Valle d'Aosta ed il dott. Carlo Innocenti, hanno messo in evidenza quanto la sofferenza e il disagio psicologico siano stati argomenti non trattati in molti corsi di formazione per soccorritori e di quanto sia invece forte il bisogno di formazione psicologica, rispetto agli eventi traumatici che vivono.

L'intervento di chi scrive, come traumacounselor presso il DEU di Reggio Emilia, ha avuto lo scopo di mettere in luce le situazioni di disagio che si verificano a seguito di eventi particolarmente violenti e inattesi e proponendo un modello, seppur basilare, di intervento per i WFFF.

La dott.ssa Laura Dai Pra, formatrice in ambito educativo, sanitario e d'emergenza, ha relazionato sulla gestione dello stress come competenza necessaria per affrontare gli eventi critici, visto come reazione fisiologica adattativa, caratteristica della vita, che può assumere un significato patogenetico solo quando è prodotto in modo troppo intenso e per lunghi periodi di tempo, o quando è ostacolato nel suo normale svolgimento.

Il dott. Armando Angelucci, primo dirigente della Polizia di Stato, ha illustrato la disponibilità "ad accogliere" della persona traumatizzata, nel senso che il grado e la quantità di emozioni che ognuno può sopportare è definito geneticamente, dal vissuto e dalla consapevolezza di se stessi. La consapevolezza di quanto spazio possiamo fare dentro di noi per accogliere le esperienze, ci permette di sapere quando è ora di fermarsi o di chiedere aiuto.

Il dott. Sergio Alboni, medico responsabile del 118 di Reggio Emilia, ha illustrato una ricerca sulla sensibilità verso il bisogno di sostegno psicologico tra le maggiori realtà di 118 nazionali, definendo un quadro di scarsa consapevolezza verso il disagio tra i sanitari e, a parte sporadiche realtà, di assenza di strumenti di intervento e formazione, rivolti ai sanitari.

Il dott. Antonio Zuliani, direttore scientifico di "PdE - rivista di psicologia appli-



cata all'emergenza, alla sicurezza e all'ambiente", ha invece esposto il concetto di peer-supporter, cioè del professionista-collega che affianca il suo pari al rientro da una missione di soccorso, avvalendosi della grande competenza sul campo data dalla stessa provenienza professionale e dalla condivisione dello stesso ambiente e degli stessi rischi.

## L'approccio metodologico

Ha concluso la giornata di interventi il dott. Pierluigi Fortezza, dirigente del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Medicina del Lavoro e Formazione Sanitaria, che ha illustrato quanto il problema della salute psichica per i lavoratori del soccorso sia di estrema importanza ed attualità. L'attività del soccorritore, com'è noto, comporta l'esposizione a numerosi disagi umani e psicologici e verso tale problematica viene proposto un approccio metodologico completo ed integrato:

- *prevenzione primaria*, come attività di formazione, svolta in tempi di non-emergenza, tesa a sensibilizzare e far conoscere non solo i rischi psicologici del soccorso, come lo stress, ma anche le risorse umane naturali e difensive di ogni soccorritore;
- *prevenzione secondaria*, come supporto psicologico di base nell'immediato di eventi critici e ad elevato impatto emotivo, con incontri di sostegno di gruppo e individuali;
- *prevenzione terziaria*, come assistenza psicoterapeutica e psichiatrica finalizzata alla comprensione del disagio/disturbo presentato ed alla sua risoluzione.

Risulta quindi, importante, per prevenire gli effetti sulla salute psichica ed anche fi-

sica, indurre una elaborazione cognitiva dello stress nell'attività di soccorso, utilizzando lo strumento preferenziale della formazione. Ha anche sottolineato quanto sia opportuna l'applicazione di una metodologia naturale e flessibile dell'intervento di supporto psicologico, perseguendo una strategia basata sul rispetto della soggettività e sulla comprensione emotiva e cognitiva dei disturbi.

## Un risultato importante

Una tavola rotonda, moderata dal dott. Filippo Folgori, dirigente medico area di medicina del lavoro e formazione sanitaria WFFF, ha concluso la giornata, dando spazio ad ulteriori interventi.

Da tutto quando discusso, si è usciti con la consapevolezza che già qualcosa sia cambiato. Il solo fatto di averne parlato, ha fatto accendere una luce di ottimismo, che ha fatto sentire forte il desiderio comune di rivolgersi ai professionisti impegnati nella difesa civile, nell'emergenza e nella pubblica sicurezza con un approccio diverso.

Certamente si è creata una nuova realtà, meno scettica e meno resistente a confrontarsi con la normalità della sofferenza che esperiamo durante il nostro lavoro.

Di questo, va riconosciuto il merito alla grande professionalità che i Vigili del Fuoco possono vantare: solo un professionista vero è consapevole della propria preparazione, dei propri strumenti e delle proprie competenze e responsabilità: è ciò che si chiama anche sapere, saper fare, saper essere e saper divenire.

Quando un problema esula dal proprio ambito e dalle proprie possibilità, il professionista lo riconosce e cerca la soluzione adeguata: quello che i Vigili del Fuoco hanno dimostrato. △